

Pajetta, Ingrao, Guttuso, Boldrini e Donini a «Tribuna elettorale»

Schiacciante documentazione alla TV

Per difendere Bonomi la D.C. si rifugia in temi da crociata

I ventidue minuti che le spettavano, la D.C. li usò ieri sera alla TV per una rabbiosa, esagitata offensiva anticomunista condotta nello spirito delle vecchie crociate maccartiste (che oggi anche la Chiesa ha lasciato alle sue spalle). Hanno parlato il vicesegretario della SPES Bartolo Ciccardini, il vicepresidente della «Cultivatori diretti» (bonomiana) Truzzi e il presidente del gruppo d.c. della Camera, Zaccagnini (finalmente è riuscito ad aprire bocca davanti alle telecamere).

CICCARDINI: «Il Partito comunista ha dato prova di non sapersi servire democraticamente della propaganda elettorale televisiva perché ha adoperato il nuovo strumento solo per un'opera di menzogna». Sulla Federconsorzi i comunisti hanno detto solo falsità, ha aggiunto, e ora ve lo dimostreremo. La verità è che «il Partito comunista è vecchio, non ha una linea politica, non ha proposte concrete da fare di fronte all'azione della D.C. non ha un discorso all'altezza dei tempi e non può parlare di sé e del suo passato; quindi cerca di far dimenticare questa sua bancarotta politica con lo scandalismo».

TRUZZI: I comunisti hanno una ragione per attaccare la Cultivatori diretti e la Federconsorzi: il dispetto perché non riescono a conquistare i voti contadini. Fu ammesso anche dall'on. Ingrao in un suo intervento al CC comunista. «E' probante l'esempio delle mutue: nelle votazioni i comunisti non hanno mai ottenuto più del 5 per cento contro il 95 per cento della "bonomiana". La delusione e l'odio sono un inevitabile effetto di questo stato di cose». Con il loro scandalismo i comunisti vogliono far dimenticare di avere votato contro la legge per l'assistenza malattia ai contadini, contro la legge per le pensioni, contro il Piano verde, contro la riforma agraria «Quella dei mille miliardi è una spurda commedia comunista. Così pure è una invenzione che la Federconsorzi abbia speculato sulle importazioni di burro» che furono in realtà inferiori ai 500 mila quintali citati dal senatore Spezzano. Del resto è facile «dimostrare la miserabile povertà morale dei comunisti, in ogni occasione». Truzzi non ha mancato di dare un saggio di cosa egli intenda per moralità: citando una dichiarazione del compagno Sandri, segretario della Federazione comunista di Mantova, l'ha falsificata omettendo la precisazione iniziale che «la polemica in corso sulla Federconsorzi non ha costituito oggetto della causa» da lui intentata al tribunale, e poi lo stesso Truzzi ha rimosso la querela.

ZACCAGNINI: Ha cominciato ricordando «niente, dimeno — un famoso «caso» Cucchi e ha continuato leggendo brani di lettere degli ex-comunisti di più fresca data, Bufaradi e Ada Del Vecchio. Ha poi insistito sulle colpe di Stalin usando accenti addirittura commossi nel rievocare «il dolore» con il quale «le operaie della mia città» accolsero la notizia della morte di Stalin. Ha parlato della «doppiezza» di Krusciov, del «fango» comunista e naturalista che ha ricoperto con toni di trionfo i campi di lavoro forzato nell'URSS nel periodo stalinista. Zaccagnini ha poi rivolto una lode ai socialisti che «si sono resi conto» degli orrori e della vecchiaia del PCI e conclude affermando «la freschezza dei nostri principi».

CICCARDINI: «Avete ascoltato la voce della D.C. La D.C. è fuori del PCI. Il PCI è vecchio, il PCI è inutile. Il PCI è fuori gioco. La D.C. vi augura felici scelte per gli anni futuri».

Ciccardini ha ripetuto con voce affannosa quanto il «persuasore occulto» Dichter appositamente consultato aveva consigliato alla DC di dire contro i comunisti. Nel «riservatissimo» rapporto Dichter che come è noto fu pubblicato da Paese Sera si dice infatti: «Contro i comunisti insistere su questi punti: il comunismo è isolato; il comunismo è violento; il comunismo si contraddice; il comunismo è vecchio, non è all'altezza dei tempi». Nemmeno un po' di fantasia è rimasta all'apprendista stregone Ciccardini? Zaccagnini non aveva proprio argomenti meno stantii per dimostrare la freschezza della DC? Si capisce perché Scelba non gli abbia lasciato la parola la volta scorsa: aveva già detto tutto quello che Zaccagnini ha ripetuto ora.

Un sommario pro-memorandum per riservato all'on. Truzzi in tre sue accuse circa lo scandalo del PCI. Ricorderemo succintamente che i più violenti attacchi ai feudi bonomiani sono stati condotti: a) dal prof. Manlio Rossi Doria nel suo rapporto ufficiale alla commissione antitrust (Rossi Doria è stato spesso consulente del ministro dell'Agricoltura e della DC su questioni agrarie; è un radicale moderato); b) dall'Espresso e dalla Voce repubblicana in ripetute, violentissime campagne di stampa ricche di mai smentite rivelazioni; c) da uomini come La Malfa (fino a un anno fa) e come Lombardi o Cattaneo (del PSI); d) dal dirigente della CISL, Stella (d.c.) che ha pubblicamente attaccato lo «scandalo» (lo disse lui!) delle pseudo «elezioni delle mutue dei coltivatori diretti» che fu tacitato solo da un brutale intervento di Moro a favore di Bonomi.

I mille miliardi scomparsi, che per Truzzi sono un «diabolico» «invenzione» dei comunisti (ma intanto evitò di parlarne) in un mese fa erano giunti di fronte a una commissione parlamentare d'inchiesta che potera far luce sullo scandalo. Era l'occasione buona per spiegare i fatti: la DC non ha voluto.

Il n. 2 della «bonomiana»

L'ON. FERNANDO TRUZZI è il vice presidente della Confederazione agricoltori di Paolo Bonomi, il quale è il braccio destro. Ricopre le seguenti cariche: vice presidente della «Cultivatori» presidente del movimento giovanile bonomiano vice presidente della commissione agricoltura membro del Consiglio di amministrazione dell'Associazione allevatori alla quale la bonomiana partecipa assieme agli agrari membri della Direzione della D.C. in rappresentanza di Bonomi. Elementi fondamentali della sua carriera: Nel 1948 avendo avallato certi «affari» di Bonomi al Consorzio di Mantova (già presieduto dal Truzzi stesso) fu nominato membro della commissione agricoltura della Camera. Nel 1949 venne nominato vice presidente della «bonomiana». Nel 1950 si sdebitò con Bonomi proponendo il «summa» del potere della Federconsorzi. Nel 1953 entrò nel direttivo del gruppo d.c. alla Camera per esplicita decisione di Bonomi. Truzzi è particolarmente addetto al collegamento tra la «bonomiana» e la Federconsorzi e la FATA (Fondo assicurativo tra agricoltori, anch'esso implicato nei conti del grano ammassato).

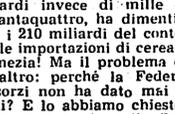
Il costo del riarmo H

SPEAKER: «La parola ai parlati». Per il Partito comunista italiano parlano l'on. Gian Carlo Pajetta, l'on. Pietro Ingrao, l'on. Arrigo Boldrini, Renato Guttuso e il sen. Ambrogio Donini. In un tempo di 16 minuti.



Gian Carlo PAJETTA

Ci hanno chiesto: risponderete al ministro sullo scandalo della Federconsorzi? Rispondiamo. Ha parlato di 850 miliardi invece di mille e sessantatré, ha dimenticato i 210 miliardi del conto per le importazioni di cereali. Inezia! Ma il problema è un altro: perché la Federconsorzi non ha dato mai i conti? E lo abbiamo chiesto dieci e dieci volte, alla Camera e al Senato. Volete essere creduti sulla parola, sulla base di queste cifre abbordate? C'era un metodo molto semplice: c'era una commissione di inchiesta, cominciava a guardarsi fra anelle carte, tra quelle cifre che l'aveva chiusa? Questo è un fatto. La commissione dava fastidio! E il ministro chiede di essere creduto sulla parola e dice: «tutte le commissioni sono sciolte quando le Camere sono chiuse».



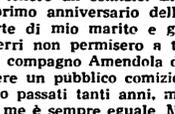
Pietro INGRAO

La settimana passata ci ha portato la visita a Roma del sig. Merchant, questo mercante di missili atomici mandato d'urgenza dagli americani a trattare l'attuazione dell'armamento collettivo del Patto atlantico. Che significa questo nuovo piano americano, al quale il governo italiano si è precipitato a dire di sì, e come sempre, è stato tra i primissimi a dire di sì? Beh, due cose gli sono certe. La prima è che questo piano porterà a una paurosa moltiplicazione degli armamenti atomici in Europa e delle spese militari. Gli americani oggi chiedono di mettere i missili Polaris non solo sui sommergibili, che a partire da aprile verranno ad incrociare nelle acque del Mediterraneo e nelle acque italiane, non solo sui bombardieri inglesi, ma anche sulle navi militari di superficie, ad esempio italiane, e anche addirittura, sulle navi mercantili. La seconda conseguenza di questo piano, ed è forse ancora più grave, è la partecipazione della Germania di Bonn all'armamento atomico, di quella Germania di Bonn dove, a giudizio degli italiani, è stata messa in cantiere nel 1961; e contemporaneamente bisognerà attrezzare alcuni porti con depositi per l'armamento atomico, con personale specializzato, come per esempio il porto di Augusta oppure quello di Taranto.

Insomma, si dovranno organizzare delle basi di appoggio per le navi di superficie con i missili Polaris che, secondo indiscrezioni delle stesse riviste militari, potranno essere 20-25 e per gli 8 o 9 sommergibili atomici di cui tre saranno presto nel Mediterraneo. Questa flotta atomica, quando sarà pronta e, ripeto, formata da 20-25 navi e da 8 o 9 sommergibili con armamento missilistico, incrocerà nel Mediterraneo e nei mari vicini. Tutto ciò, come ha detto Ingrao, aggrava la situazione del nostro Paese e ci porterà a maggiori spese militari. Infatti queste spese militari sono già aumentate, e aumenteranno di 800 miliardi arrivati a 800 miliardi e già si prevede nel '63, dopo il viaggio del ministro della Difesa negli Stati Uniti d'America e i nuovi impegni, che arriveremo a circa 1000 miliardi per il bilancio della difesa. E questi esempi potrebbero continuare.

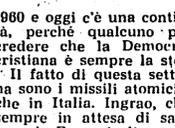
INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera citai le parole che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico del NATO un anno fa: ma non solo io ho avuto una discussione con Lombardi, Domenico scors, proprio qui a Roma, lo scrittore Carlo Levi, che pure non può essere certo sospettato da nessuno di faziosità antisocialista, ha ricordato a Lombardi un punto fondamentale: quello che occorre — ha detto Levi — non è di sostituire i missili Jupiter, diventati vecchi, e che pure sono capaci di uccidere milioni di persone, con altri missili nuovi e capaci di uccidere decine di milioni di persone; quello che occorre, cioè, non è di ammodernare gli armamenti atomici, ma di iniziare a liquidare gli armamenti atomici di qualsiasi tipo e su qualsiasi base. Questo è l'obiettivo per cui noi combattiamo e per il quale invitiamo tutti quanti a combattere; e chiediamo ai compagni socialisti che essi ci spieghino con chiarezza perché quello che essi stessi consideravano esiziale un anno fa, oggi sarebbe diventata una cosa accettabile. Ma forse la colpa è nostra, forse siamo noi comunisti che non siamo capaci di capire certi misteri della politica.

PAJETTA: Di questi misteri che certo interessano gli italiani prima del 28 aprile, parli il compagno Arrigo Boldrini, che la guerra l'ha sofferta, ha guadagnato una medaglia d'oro come partigiano ed è della Commissione Difesa della Camera.



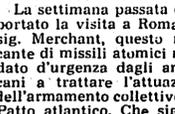
Renato GUTTUSO

Io credo che nessuno possa dubitare che uno degli elementi fondamentali della politica dei comunisti è stata sempre la lotta per la pace. In principio siamo stati soli, poi siamo diventati sempre di più. Una lotta naturalmente, non solo platonica, non solo a parole, ma organizzata in azioni, raccolta di firme, in interventi diretti. Questa lotta è andata aumentando e ha preso delle forme di successo, diciamo, presso il pubblico quando più si sono avuti degli aggravamenti nella situazione internazionale, come è accaduto per la crisi di Cuba, che ha visto l'umanità sull'orlo della catastrofe. E dobbiamo ricordare qua, che proprio dal presidente Kennedy è venuta l'affermazione che nei primi minuti, solo nei primi minuti della guerra, sarebbero morti sessanta milioni di uomini. Questa è la realtà e questa è la ragione per la quale noi non smobiliteremo ma intensifichiamo la nostra lotta. Degli uomini di cultura di grande rilievo guidano questa lotta. Di questi uomini voi conoscete i nomi: sono Carlo Levi, Alberto Caracciolo, scrittori come Alberto Moravia, Vittorini, Piovone, artisti di fama mondiale come lo scultore Manzù; il regista Mario Soldati, il professor Jemolo, il professor Capinzi e molti altri. Proprio perché in Italia e nel mondo opera una grande forza di pace, proprio per questo forse ancora la catastrofe non è scoppiata. E noi comunisti, debbo dire, abbiamo salutato con grande soddisfazione la parola del Sommo Pontefice che, con grande chiarezza, ha preso posizione a favore della pace e della coesistenza pacifica tra popoli e Stati di diverso regime, sociale e politico.



Arrigo BOLDRINI

Pajetta ha detto che parlano i fatti: basterà ricordarne alcuni e commentarli brevemente. Ho qui davanti a me, delle fotografie dell'incrociatore «Garibaldi» e dell'incrociatore leggero «Andrea Doria». Queste due navi — una è stata recentemente rammodernata e l'altra costruita — possono essere armate con i missili Polaris, come ha dichiarato ufficialmente il ministro della Difesa. E per questo abbiamo speso 40 miliardi per l'incrociatore «Garibaldi» e 45 miliardi per l'«Andrea Doria».



Ambrogio DONINI

Quello che noi proponiamo prima di tutto è che l'Italia dia il suo contributo con i fatti e non con le parole perché si giunga al più presto al disarmo controllato e generale e alla fine di tutti i blocchi militari che rischiano di portare il mondo alla distruzione. Noi proponiamo che l'Italia, prima che sia troppo tardi,isca dal campo delle nazioni atomiche. Niente basi missilistiche né sulla terra, né sul mare né in cielo; né questa settimana

PAJETTA: Domandiamo a tutti i candidati, ai deputati e ai senatori di domani: darà in un modo o nell'altro le armi atomiche alla Germania? Voterete per un governo che accetterà in un modo o nell'altro, armi atomiche e basi missilistiche in Italia? Ecco la domanda di questa settimana

INGRAO: Beh, io in verità, trovo che c'è da rabbrivire pensando a una pace di questo genere e a un piano quale è quello che ci è stato portato da questo mercante di missili. E, del resto, un anno fa non solo noi comunisti, ma anche i compagni socialisti erano decisamente, fieramente contrari all'armamento atomico collettivo del Patto atlantico. E a noi, francamente, spiace che adesso stanno cambiando idea.

PAJETTA: E su questo che Lombardi ha polemizzato con te.

INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera citai le parole che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico del NATO un anno fa: ma non solo io ho avuto una discussione con Lombardi, Domenico scors, proprio qui a Roma, lo scrittore Carlo Levi, che pure non può essere certo sospettato da nessuno di faziosità antisocialista, ha ricordato a Lombardi un punto fondamentale: quello che occorre — ha detto Levi — non è di sostituire i missili Jupiter, diventati vecchi, e che pure sono capaci di uccidere milioni di persone, con altri missili nuovi e capaci di uccidere decine di milioni di persone; quello che occorre, cioè, non è di ammodernare gli armamenti atomici, ma di iniziare a liquidare gli armamenti atomici di qualsiasi tipo e su qualsiasi base. Questo è l'obiettivo per cui noi combattiamo e per il quale invitiamo tutti quanti a combattere; e chiediamo ai compagni socialisti che essi ci spieghino con chiarezza perché quello che essi stessi consideravano esiziale un anno fa, oggi sarebbe diventata una cosa accettabile. Ma forse la colpa è nostra, forse siamo noi comunisti che non siamo capaci di capire certi misteri della politica.

PAJETTA: Di questi misteri che certo interessano gli italiani prima del 28 aprile, parli il compagno Arrigo Boldrini, che la guerra l'ha sofferta, ha guadagnato una medaglia d'oro come partigiano ed è della Commissione Difesa della Camera.

INGRAO: Beh, io in verità, trovo che c'è da rabbrivire pensando a una pace di questo genere e a un piano quale è quello che ci è stato portato da questo mercante di missili. E, del resto, un anno fa non solo noi comunisti, ma anche i compagni socialisti erano decisamente, fieramente contrari all'armamento atomico collettivo del Patto atlantico. E a noi, francamente, spiace che adesso stanno cambiando idea.

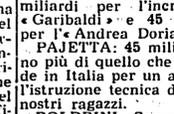
PAJETTA: E su questo che Lombardi ha polemizzato con te.

INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera citai le parole che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico del NATO un anno fa: ma non solo io ho avuto una discussione con Lombardi, Domenico scors, proprio qui a Roma, lo scrittore Carlo Levi, che pure non può essere certo sospettato da nessuno di faziosità antisocialista, ha ricordato a Lombardi un punto fondamentale: quello che occorre — ha detto Levi — non è di sostituire i missili Jupiter, diventati vecchi, e che pure sono capaci di uccidere milioni di persone, con altri missili nuovi e capaci di uccidere decine di milioni di persone; quello che occorre, cioè, non è di ammodernare gli armamenti atomici, ma di iniziare a liquidare gli armamenti atomici di qualsiasi tipo e su qualsiasi base. Questo è l'obiettivo per cui noi combattiamo e per il quale invitiamo tutti quanti a combattere; e chiediamo ai compagni socialisti che essi ci spieghino con chiarezza perché quello che essi stessi consideravano esiziale un anno fa, oggi sarebbe diventata una cosa accettabile. Ma forse la colpa è nostra, forse siamo noi comunisti che non siamo capaci di capire certi misteri della politica.



Arrigo BOLDRINI

Pajetta ha detto che parlano i fatti: basterà ricordarne alcuni e commentarli brevemente. Ho qui davanti a me, delle fotografie dell'incrociatore «Garibaldi» e dell'incrociatore leggero «Andrea Doria». Queste due navi — una è stata recentemente rammodernata e l'altra costruita — possono essere armate con i missili Polaris, come ha dichiarato ufficialmente il ministro della Difesa. E per questo abbiamo speso 40 miliardi per l'incrociatore «Garibaldi» e 45 miliardi per l'«Andrea Doria».



Ambrogio DONINI

Quello che noi proponiamo prima di tutto è che l'Italia dia il suo contributo con i fatti e non con le parole perché si giunga al più presto al disarmo controllato e generale e alla fine di tutti i blocchi militari che rischiano di portare il mondo alla distruzione. Noi proponiamo che l'Italia, prima che sia troppo tardi,isca dal campo delle nazioni atomiche. Niente basi missilistiche né sulla terra, né sul mare né in cielo; né questa settimana

PAJETTA: Domandiamo a tutti i candidati, ai deputati e ai senatori di domani: darà in un modo o nell'altro le armi atomiche alla Germania? Voterete per un governo che accetterà in un modo o nell'altro, armi atomiche e basi missilistiche in Italia? Ecco la domanda di questa settimana

INGRAO: Beh, io in verità, trovo che c'è da rabbrivire pensando a una pace di questo genere e a un piano quale è quello che ci è stato portato da questo mercante di missili. E, del resto, un anno fa non solo noi comunisti, ma anche i compagni socialisti erano decisamente, fieramente contrari all'armamento atomico collettivo del Patto atlantico. E a noi, francamente, spiace che adesso stanno cambiando idea.

PAJETTA: E su questo che Lombardi ha polemizzato con te.

INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera citai le parole che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico del NATO un anno fa: ma non solo io ho avuto una discussione con Lombardi, Domenico scors, proprio qui a Roma, lo scrittore Carlo Levi, che pure non può essere certo sospettato da nessuno di faziosità antisocialista, ha ricordato a Lombardi un punto fondamentale: quello che occorre — ha detto Levi — non è di sostituire i missili Jupiter, diventati vecchi, e che pure sono capaci di uccidere milioni di persone, con altri missili nuovi e capaci di uccidere decine di milioni di persone; quello che occorre, cioè, non è di ammodernare gli armamenti atomici, ma di iniziare a liquidare gli armamenti atomici di qualsiasi tipo e su qualsiasi base. Questo è l'obiettivo per cui noi combattiamo e per il quale invitiamo tutti quanti a combattere; e chiediamo ai compagni socialisti che essi ci spieghino con chiarezza perché quello che essi stessi consideravano esiziale un anno fa, oggi sarebbe diventata una cosa accettabile. Ma forse la colpa è nostra, forse siamo noi comunisti che non siamo capaci di capire certi misteri della politica.

PAJETTA: Di questi misteri che certo interessano gli italiani prima del 28 aprile, parli il compagno Arrigo Boldrini, che la guerra l'ha sofferta, ha guadagnato una medaglia d'oro come partigiano ed è della Commissione Difesa della Camera.

INGRAO: Beh, io in verità, trovo che c'è da rabbrivire pensando a una pace di questo genere e a un piano quale è quello che ci è stato portato da questo mercante di missili. E, del resto, un anno fa non solo noi comunisti, ma anche i compagni socialisti erano decisamente, fieramente contrari all'armamento atomico collettivo del Patto atlantico. E a noi, francamente, spiace che adesso stanno cambiando idea.

PAJETTA: E su questo che Lombardi ha polemizzato con te.

INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera citai le parole che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico del NATO un anno fa: ma non solo io ho avuto una discussione con Lombardi, Domenico scors, proprio qui a Roma, lo scrittore Carlo Levi, che pure non può essere certo sospettato da nessuno di faziosità antisocialista, ha ricordato a Lombardi un punto fondamentale: quello che occorre — ha detto Levi — non è di sostituire i missili Jupiter, diventati vecchi, e che pure sono capaci di uccidere milioni di persone, con altri missili nuovi e capaci di uccidere decine di milioni di persone; quello che occorre, cioè, non è di ammodernare gli armamenti atomici, ma di iniziare a liquidare gli armamenti atomici di qualsiasi tipo e su qualsiasi base. Questo è l'obiettivo per cui noi combattiamo e per il quale invitiamo tutti quanti a combattere; e chiediamo ai compagni socialisti che essi ci spieghino con chiarezza perché quello che essi stessi consideravano esiziale un anno fa, oggi sarebbe diventata una cosa accettabile. Ma forse la colpa è nostra, forse siamo noi comunisti che non siamo capaci di capire certi misteri della politica.

mini voi conoscete i nomi: sono Carlo Levi, Alberto Caracciolo, scrittori come Alberto Moravia, Vittorini, Piovone, artisti di fama mondiale come lo scultore Manzù; il regista Mario Soldati, il professor Jemolo, il professor Capinzi e molti altri. Proprio perché in Italia e nel mondo opera una grande forza di pace, proprio per questo forse ancora la catastrofe non è scoppiata. E noi comunisti, debbo dire, abbiamo salutato con grande soddisfazione la parola del Sommo Pontefice che, con grande chiarezza, ha preso posizione a favore della pace e della coesistenza pacifica tra popoli e Stati di diverso regime, sociale e politico.

PAJETTA: Ed ha dimostrato anche che per la pace bisogna sapere incontrarsi. Il colloquio in Vaticano con un alto esponente del partito comunista dell'Unione Sovietica non è certo senza significato. Il compagno Donini, che è stato ambasciatore a Varsavia, esporrà i punti essenziali di una politica estera che può essere realizzata.

PAJETTA: Domandiamo a tutti i candidati, ai deputati e ai senatori di domani: darà in un modo o nell'altro le armi atomiche alla Germania? Voterete per un governo che accetterà in un modo o nell'altro, armi atomiche e basi missilistiche in Italia? Ecco la domanda di questa settimana

INGRAO: Beh, io in verità, trovo che c'è da rabbrivire pensando a una pace di questo genere e a un piano quale è quello che ci è stato portato da questo mercante di missili. E, del resto, un anno fa non solo noi comunisti, ma anche i compagni socialisti erano decisamente, fieramente contrari all'armamento atomico collettivo del Patto atlantico. E a noi, francamente, spiace che adesso stanno cambiando idea.

PAJETTA: E su questo che Lombardi ha polemizzato con te.

INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera citai le parole che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico del NATO un anno fa: ma non solo io ho avuto una discussione con Lombardi, Domenico scors, proprio qui a Roma, lo scrittore Carlo Levi, che pure non può essere certo sospettato da nessuno di faziosità antisocialista, ha ricordato a Lombardi un punto fondamentale: quello che occorre — ha detto Levi — non è di sostituire i missili Jupiter, diventati vecchi, e che pure sono capaci di uccidere milioni di persone, con altri missili nuovi e capaci di uccidere decine di milioni di persone; quello che occorre, cioè, non è di ammodernare gli armamenti atomici, ma di iniziare a liquidare gli armamenti atomici di qualsiasi tipo e su qualsiasi base. Questo è l'obiettivo per cui noi combattiamo e per il quale invitiamo tutti quanti a combattere; e chiediamo ai compagni socialisti che essi ci spieghino con chiarezza perché quello che essi stessi consideravano esiziale un anno fa, oggi sarebbe diventata una cosa accettabile. Ma forse la colpa è nostra, forse siamo noi comunisti che non siamo capaci di capire certi misteri della politica.

PAJETTA: Di questi misteri che certo interessano gli italiani prima del 28 aprile, parli il compagno Arrigo Boldrini, che la guerra l'ha sofferta, ha guadagnato una medaglia d'oro come partigiano ed è della Commissione Difesa della Camera.

INGRAO: Beh, io in verità, trovo che c'è da rabbrivire pensando a una pace di questo genere e a un piano quale è quello che ci è stato portato da questo mercante di missili. E, del resto, un anno fa non solo noi comunisti, ma anche i compagni socialisti erano decisamente, fieramente contrari all'armamento atomico collettivo del Patto atlantico. E a noi, francamente, spiace che adesso stanno cambiando idea.

PAJETTA: E su questo che Lombardi ha polemizzato con te.

INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera citai le parole che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico del NATO un anno fa: ma non solo io ho avuto una discussione con Lombardi, Domenico scors, proprio qui a Roma, lo scrittore Carlo Levi, che pure non può essere certo sospettato da nessuno di faziosità antisocialista, ha ricordato a Lombardi un punto fondamentale: quello che occorre — ha detto Levi — non è di sostituire i missili Jupiter, diventati vecchi, e che pure sono capaci di uccidere milioni di persone, con altri missili nuovi e capaci di uccidere decine di milioni di persone; quello che occorre, cioè, non è di ammodernare gli armamenti atomici, ma di iniziare a liquidare gli armamenti atomici di qualsiasi tipo e su qualsiasi base. Questo è l'obiettivo per cui noi combattiamo e per il quale invitiamo tutti quanti a combattere; e chiediamo ai compagni socialisti che essi ci spieghino con chiarezza perché quello che essi stessi consideravano esiziale un anno fa, oggi sarebbe diventata una cosa accettabile. Ma forse la colpa è nostra, forse siamo noi comunisti che non siamo capaci di capire certi misteri della politica.

INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera citai le parole che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico del NATO un anno fa: ma non solo io ho avuto una discussione con Lombardi, Domenico scors, proprio qui a Roma, lo scrittore Carlo Levi, che pure non può essere certo sospettato da nessuno di faziosità antisocialista, ha ricordato a Lombardi un punto fondamentale: quello che occorre — ha detto Levi — non è di sostituire i missili Jupiter, diventati vecchi, e che pure sono capaci di uccidere milioni di persone, con altri missili nuovi e capaci di uccidere decine di milioni di persone; quello che occorre, cioè, non è di ammodernare gli armamenti atomici, ma di iniziare a liquidare gli armamenti atomici di qualsiasi tipo e su qualsiasi base. Questo è l'obiettivo per cui noi combattiamo e per il quale invitiamo tutti quanti a combattere; e chiediamo ai compagni socialisti che essi ci spieghino con chiarezza perché quello che essi stessi consideravano esiziale un anno fa, oggi sarebbe diventata una cosa accettabile. Ma forse la colpa è nostra, forse siamo noi comunisti che non siamo capaci di capire certi misteri della politica.

in tutte le edicole il primo fascicolo



ENCICLOPEDIA DELLA FANCIULLA

contiene solo argomenti adatti alle fanciulle

contiene tutti gli argomenti adatti alle fanciulle

è un'iniziativa editoriale unica al mondo

è l'opera che dall'infanzia all'adolescenza deve accompagnare ogni fanciulla

comprende 120 fascicoli con i quali si formeranno 10 volumi

ciascun fascicolo L. 150

FRATELLI FABBRI EDITORI